

VITTORIO E GLI SCHERZI DELLA SUA NATURA

Vittorio è uno di quelli che vede sempre tutto confuso, non importa se fuori o dentro di se, ma è tutto un rincorrersi d'interrogativi uno accanto all'altro in ordine sparso. E pensare che la sua vita è quella di qualsiasi altra persona che viaggia intorno ai trent'anni o giù di lì.

Prima d'ogni cosa davanti c'è sempre una domanda da porsi e questo fa di Vittorio una macchietta per chi lo conosce. Chiedendogli qualcosa, fai sicuramente in tempo a compiere un bel giro e poi tornare per avere la risposta. Certo, ci sono tanti modi di prendere la vita e quello di Vittorio è farsi del male, come se la sfera terrestre si diverta a ruotare con tutto il peso sopra il suo corpo inerme, dandogli la sensazione che ogni respiro sarà l'ultimo. Vittorio ci ripensa e si arrabbia di brutto perché sa che quando passa quella vampata, presagio della paura di non farcela, si rende conto che era tutto maledettamente più semplice, ma il cuore è arrivato pericolosamente in gola. Allora dove sta la via d'uscita? Esistono le persone che s'impuntano? Esistono le marce delle automobili che, anche se in genere funzionano, possono non inserirsi? Esistono le roulette russe che sparano a vuoto perché per fortuna non era il turno della pallottola? Esistono gli ascensori che si bloccano tra un piano e l'altro? Esiste il carrello di un aereo che non si apre, quando si deve aprire? Esiste lui che a letto con lei si blocca nel momento x? Vittorio forse sa che ci sono altrettanti milioni di persone che vivono meglio senza porsi questi interrogativi di vita sfortunata, vissuta da qualcuno e replicati milioni di volte dalla tv o nelle barzellette più consumate che girano, quando proprio non si sa che dire!

Vittorio non è nato così e lui lo sa, ma quando tutto l'albero genealogico t'insegna che prima di guardare il bene devi stare attento al male, che dopo la quiete viene sempre la tempesta, che i soldi non fanno la felicità di questo mondo e che averceli fa perdere la testa, che il senso del dovere fa l'uomo libero, che le persone spensierate non sono responsabili, che vestire bene è sempre meglio del vestire male.....Siii!!! Vittorio è cresciuto in quest'albero nero ed i suoi occhioni verdi

sembrano così increduli quando incrociavano quel cielo azzurro da...non meritarselo! Vittorio è in mezzo al mare dei suoi trent'anni dove un po' di pace è riuscito a trovarla ai suoi interrogativi che oggi sono diventati affermazioni. Certo il risultato non è certamente gran che, ma almeno Vittorio non si trova più con l'angoscia che ogni momento è sempre e per forza l'ultimo, come se fosse lui a scegliere la scena finale!

Ma senza incertezze Vittorio non ritrova più un copione che nel corso degli anni ha imparato a recitare bene, affinando la tecnica ed ogni volta si sente più emozionato. Adesso che l'albero genealogico ha perso diversi rami, si ritrova come un uccello migratore che aspetta di partire e guarda intorno a tutto quello che lo circonda nella sua solitudine, indifeso da un mondo che è...pure felice.

Oggi anche il lavoro va bene, Vittorio si sente deciso in quello che deve fare ed è stimato, ma fuori, quando il tempo lo devi liberare è lì che gli spazi diventano grandi come l'oceano e il desiderio di nuotare, magari facendo finta di annegare, aspettando qualcuno che ti salvi, non arriva mai.

Vittorio passa il tempo libero a tirar sassi ai bordi di uno stagno abbandonato, pieno di vegetazione dentro e fuori. Ma l'acqua si vede e qualche rana che gracchia si sente. In questa situazione gli capitano cose strane come se fossero un effimero gioco del destino, il ramo del solito albero. Il suo tirare i sassi nello stagno è diventato, infatti, una sfida con il destino, con la natura, la sua forse! Ad ogni sasso che tira, infatti, non accade quello che normalmente dovrebbe accadere, nel momento che il sasso lanciato tocca l'acqua scendendo nel fondo, dovrebbe creare in un moto liberatorio tanti cerchi concentrici dal più piccolo al più grande con precisa naturalezza. A Vittorio avviene esattamente il contrario, tanto da essere diventata una vera e propria sfida con se stesso. Adesso ogni sasso che trova prima di metterlo in mano per lanciarlo, Vittorio lo esamina attentamente, lo guarda come se gli debba parlare negli occhi per vedere se anche lui lo tradirà come ha fatto il precedente. Una volta scelto il sasso, lo afferra gelosamente come se dovesse riscaldarlo prima del lancio, quindi concentra tutta la sua energia sul braccio destro, lo alza mettendolo in posizione e con forza,

rabbia e quant'altro gli passa per la mente in quel momento, lo lancia in mezzo al lago. Gli occhi di Vittorio seguono la veloce corsa del sasso e a bocca aperta aspetta che tocchi l'acqua....Un gran cerchio si forma e poi tutti gli altri dentro sempre più piccoli fino a diventare un puntino e poi niente più.

Sembra proprio un brutto scherzo della natura dove neanche il sasso può essere liberi di irradiarsi nell'acqua, ma ritirarsi strozzato da tanti cerchi che si stringono intorno nella sua caduta al fondo del lago. Vittorio raccoglie più che può i sassi in tutte e due le mani e con un gesto di stizza si alza in piedi lanciandoli tutti in mezzo al lago, creando una piccola e minuta pioggerellina, gridando come un ossesso: "Traditoriii!!!!".

CASUBALDO GIANNI